

VALORE CULTURALE DELLA MONETA NEI CONTESTI ARCHEOLOGICI

Giuseppe LIBERO MANGIERI

Già funzionario archeologo-numismatico Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia

LA MONETA

Uno dei passi più celebri dei Vangeli è certamente quello di Matteo (22, 17-21), in cui si chiede a Gesù di chiarire se è giusto pagare le imposte ai Romani. Nel farsi mostrare una moneta Egli, a sua volta, ribatte: *Di chi è l'immagine? E l'iscrizione?* Quando gli risposero: *di Cesare!* Lui conclude: *date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.*

In questa affermazione ci sono i caratteri costitutivi della moneta: la tipologia e l'iscrizione o leggenda, caratteristiche fondamentali, insieme al peso, per comprendere che fin dalla Antichità in ogni zecca, dietro ogni emissione di moneta metallica, oltre alla magistratura ed alle maestranze, c'era necessariamente una autorità. Per gli Antichi era la *polis* (città-stato), come anche per la Roma repubblicana, e successivamente nel corso dei secoli le emissioni vennero autorizzate dall'imperatore, o da chi gestiva il potere, che garantiva che i nummi avessero la giusta quantità di fino ed il giusto peso, anche se abbiamo documentazione di interventi non proprio leciti.

Se ne cita un caso clamoroso, attestato da Riccardo di San Germano, e che riguarda una delle personalità più eminenti della storia medievale: Federico II di Svevia (1194-1250). Egli fece produrre fin dal 1222, dei denari, che erano stimati alla stregua di falsi. Lo sappiamo sia dall'epiteto *novus falsarius*, – e non era solo un'ingiuria dettata da motivi politici – con cui papa Gregorio IX accusò Federico, sia dalle raccomandazioni che erano delle vere intimidazioni (*tante curie nostre comodum tota intencione studeant procurare*), che l'imperatore rivolgeva ai monetieri, di conservare ben celato il rapporto rame/argento nei denari, a tutto svantaggio degli utilizzatori¹.

MONETE SPORADICHE

Fatta tale necessaria premessa, occorre affermare che il reperimento di monete in contesti archeologici costituisce sempre un avvenimento di grande importanza per gli archeologi, a causa del loro apporto di conoscenza, relativo soprattutto alla possibilità di datazione, rispetto alle altre evidenze, che, in un contesto di scavo o in un'area di ritrovamento, può aiutare a fissare elementi cronologici significativi per tutto il contesto². Infatti la moneta in genere, grazie ad una lunga e professionale tradizione di studi, può essere ben inquadrata in un preciso periodo storico, anche limitato o addirittura *ad annum*, per quel che riguarda, in modo specifico, non poche serie di nummi, fra cui quelli della antica Roma³. Ciò naturalmente assume un valore fondamentale per inquadrare il contesto di reperimento e di conseguenza inserire l'area, eventualmente indagata dagli archeologi, in una ben delineata cornice storica. Appare evidente che anche le semplici monetine poco leggibili, e non appetibili a livello economico, sono portatrici di tali elementi.

Un esempio più che significativo dell'importanza di questo genere di materiali è l'esemplare che si mostra di seguito. Al diritto campeggia il ritratto di Giunio Bruto, insieme alla leggenda che lo identifica, in associazione con Lucio Plaetorio Cestiano. Al rovescio insieme al pileo fra due pugnali, la scritta che fa riferimento alle Idi di Marzo ed all'assassinio di Giulio Cesare.

¹ Si v. TRAVAINI 1990 p. 54.

² Informazioni di base sulla questione in recenti manuali v. GRIERSON P. 1984, BARELLO F. 2006, CANTILENA 2008.

³ Per il periodo romano repubblicano v. CRAWFORD 1974 (e successive riedizioni), per il periodo imperiale v. RIC I-X.



Oro, Aureo di gr. 7,84
 Zecca: in movimento con Bruto 43-42 a. C.
 D/ BRVT IMP – L. PLAET CEST
 Testa nuda di M. Giunio Bruto a d. Bordo
 perlinato
 R/ EID MAR Pileo fra due pugnali. Bordo
 perlinato
 Nota: presenza di foro

Questa moneta quasi unica (se ne conoscono altre due in oro) rappresenta un vero e proprio documento storico, e purtroppo al momento della redazione della presente nota è proposta in vendita ad un'asta in Svizzera⁴. Sarebbe uno smacco alla grande storia di questo Paese che confluisca fra le quattro pareti di un privato, sottraendola al pubblico godimento, circostanza evitabile attraverso un opportuno e necessario intervento governativo.

TESORETTI MONETALI

Meno frequenti ma sicuramente molto importanti, per le notevoli informazioni che possono veicolare, sono i reperimenti di accumuli di nummi che in gergo vengono definiti tesoretti o ripostigli⁵, di solito conservati in un contenitore. Essi possono essere distinti in varie categorie:

1. **Ripostigli di emergenza**, occultati in presenza di un pericolo imminente, con una possibile selezione di materiale pregiato
2. **Ripostigli di risparmio**, composti da materiale accumulato in un lasso di tempo notevole, con una specifica selezione, da cui vengono esclusi gli esemplari più usurati
3. **Ripostigli da borsellino**, composti da materiali utilizzabili per l'uso comune, quotidiano
4. **Depositi votivi**, caratterizzati da offerte nei santuari da parte di pellegrini
5. **Depositi di fondazione**, reperiati alla base di strutture al fine di sacralizzare il luogo
6. **Offerte votive** all'interno di contesti chiusi, quali ambienti sepolcrali, in funzione di pedaggio per Caronte il traghettatore di anime.

Le varie categorie di cui sopra hanno un valore fondamentale per farci comprendere non solo dati cronologici di occultamento, ma anche contesti storici in cui i materiali si inseriscono a formare tessere di mosaico della storia antica. Essi, ancora, possono documentare il livello di infiltrazione della moneta (e di chi l'ha emessa) nelle attività economiche. Sottrarre tali materiali alla pubblica utilità, pochi o molti che siano, significa dare un colpo al nostro passato.

Un ulteriore aspetto da considerare di queste preziose testimonianze antiche è la circostanza che il più delle volte questi materiali non vengono alla luce grazie al piccone dell'archeologo, ma a causa di circostanze casuali, oppure attraverso ricerche illegali eseguite col metal detector. Su questa questione siamo ben informati grazie ai numerosi documenti conservati negli archivi storici delle Soprintendenze.

Infatti, il casuale rinvenimento di un tesoretto monetale o anche di singole monete da parte di privati desta, quasi sempre, un comprensibile interesse di carattere economico da parte del rinvenitore. Prospettive di un eventuale immediato arricchimento hanno sempre la meglio sulla

⁴ *Numismatic Art Classica*, asta n. 132, v. il seguente link: <https://www.arsclassicacoins.com/auctions/auction-132/>.

⁵ Con questi termini gli studiosi identificano una certa quantità di monete - a volte minima, altre di notevole accumulo - occultate in antico e casualmente rinvenute in epoca moderna. Essi rappresentano un fenomeno tutt'altro che comune, nell'ambito dei rinvenimenti archeologici in generale.

possibilità della segnalazione e dell'immediata consegna - così come sensibilità culturale e disposizioni legislative suggerirebbero - alle autorità preposte.

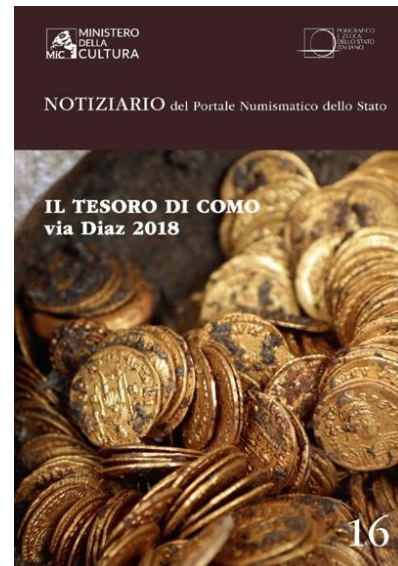
Invece, ed è la storia di quasi tutti i ritrovamenti di tesoretti ad opera dei privati, al rinvenimento succede l'occultamento e, in un secondo tempo, il tentativo di alienazione, tentativo che il più delle volte si conclude con l'intervento delle forze dell'ordine, il sequestro del materiale, un procedimento di natura penale ed anche il dubbio, da parte di chi poi avrà la possibilità di analizzare il materiale, che il ritrovamento potrebbe non essere completo.

IL TESORETTO DI COMO 2018

Un esempio della grande importanza dei rinvenimenti integri di questo genere di materiale è offerto da un recentissimo reperimento che ha avuto anche un'eco mondiale, e non solo fra gli addetti al settore. Infatti, il 5 settembre del 2018 a Como, durante indagini delegate e successivamente condotte e gestite dagli archeologi della competente Soprintendenza, fu rinvenuto un nucleo di ben 1000 monete in oro, in un lotto all'interno della antica città romana presso cui è ipotizzata la presenza del foro, all'interno di un contenitore in pietra ollare.



Fig. 1 - Il tesoro al momento del rinvenimento (fotografia di SAP Società archeologica srl. © SARAP-CO-IG).



Naturalmente gli esperti della Soprintendenza, in collaborazione con quelli del Ministero, formarono una *equipe* di studiosi che provvidero, in tempi record, a restaurare, catalogare, inventariare e recentemente a pubblicare un volume corposo e pregevole dal punto di vista dei contenuti e della magnificenza dei materiali. Un pezzo di storia è stato ricostruito in maniera impeccabile ed il volume non solo è disponibile per l'acquisto ma addirittura è scaricabile in formato .pdf al seguente link <https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/notiziario>, circostanza non episodica perché il Ministero della Cultura da molti anni pubblica una rivista di archeologia e addirittura due di numismatica (circostanza più che lodevole in quanto non esiste analogo esempio al mondo), in formato cartaceo ma che sono sempre scaricabili e disponibili quindi per chiunque lo desideri.

PREMI DI RINVENIMENTO

Va ancora segnalato che i privati che per primi hanno scoperto tale importante nucleo riceveranno anche un cospicuo indennizzo. Infatti secondo le vigenti disposizioni di legge, al rinvenitore ed al proprietario del terreno o della proprietà dove vengono rinvenute monete o evidenze archeologiche, può essere erogato un premio di rinvenimento che oscilla fra il 25% ed il 50% del valore effettivo del materiale rinvenuto (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; art. 92).

Pertanto, appare incomprensibile come sia possibile che invece di seguire un percorso legale e remunerativo, chi rinviene questi oggetti possa rivolgersi ai privati. Tale atteggiamento comporta due handicap: il primo è una sicura valutazione ribassista rispetto a quanto potrebbe offrire lo Stato, il secondo è che sicuramente con l'occultamento della notizia si occulta anche una parte della conoscenza del nostro passato.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BARELLO F. 2006, *Archeologia della moneta. Produzione e utilizzo nell'antichità*, Roma.

CANTILENA R. 2008, *La moneta in Grecia e a Roma*, Bologna.

CRAWFORD M. H. 1974, *Roman Republican Coinage*, London-Cambridge 1974.

GRIERSON P. 1984, *Introduzione alla Numismatica*, Roma, (traduzione dall'inglese dell'edizione del 1975).

LIBERO MANGIERI G. 2016, *Dal nomos al denarius. Note introduttive*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato* 8, Roma, pp. 9-11.

RIC I: C.H.V. Sutherland, R.A.O. Carson, *The Roman Imperial Coinage*, v. I, from 31 bC to aD 69, London 1984 (edizione rivista).

TRAVAINI L. 1990, *I tarì di Salerno e Amalfi*, *Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, a. X, giugno-dicembre 1990, nrr. 19-20, pp. 7-71.